

enorme sviluppo, incoraggiata ed aiutata moralmente e materialmente dal Governo. Nel 1895 furono col tacito assentimento del Governo, e, anzi, con la indiretta cooperazione sua, organizzate le prime bande, capitanate tutte quante da ufficiali dell'esercito bulgaro ai quali erano state concesse lunghe licenze, o che erano stati collocati in aspettativa, con l'intesa, che, a tempo debito, sarebbero stati riassunti in servizio senza alcun danno per la loro anzianità.

Quando nel 1897, dopo la riconciliazione della Bulgaria con la Russia, e il suo riconoscimento, il Principe si recò a Costantinopoli a far visita al Sultano, perorò personalmente la causa dei Cristiani di Macedonia, e il Sultano non solo accolse la domanda, ma qualche tempo dopo, mandò a Sófia un progetto di riforme. Ma anche questo tentativo non ebbe seguito.

La propaganda bulgara, le bande che si erano formate, avevano naturalmente incoraggiati i Macedoni limitrofi alla Bulgaria nelle loro aspirazioni, e tanto nel 1896, come nell'anno seguente, scoppiarono qua e là delle rivolte, alle quali tennero dietro repressioni feroci che sollevarono lo sdegno in tutto il mondo civile.

Nella primavera del 1902 il moto insurrezionale pareva imminente, ma dalle informazioni di tutti i Consoli si seppe che era stato rimandato a quest'anno, e nell'inverno scorso non vi fu più per alcuno il dubbio sulle intenzioni di provocare un grande moto insurrezionale per la primavera di quest'anno. Dai documenti diplomatici sulla questione d'Oriente pubblicati, tanto a Parigi, che a Londra e a Vienna, appare chiaro che la organizzazione per la insurre-